



Omelia del 13 marzo 2020

(Mt 21,33-43.45)

Nel giorno di venerdì, come dicevamo all'inizio della Santa messa, la Chiesa ci fa guardare alla croce di Gesù perché, dentro tutto quella tragedia e dentro tutta quella ingiustizia, lì dove si concentra il male, la cattiveria, l'ingiustizia contro Dio stesso... lì dentro c'è un seme, c'è una speranza che porterà alla Resurrezione.

E così anche la prima lettura di oggi ha dentro questo stesso seme.

Non dice niente questa lettura, se non descrive la tragedia dei fratelli che vogliono ammazzare il proprio fratello e poi non lo uccidono e lo vendono come schiavo ai Madianiti.

E termina qui la lettura di oggi, ma noi sappiamo come finisce, sappiamo che sarà proprio per questo che Giuseppe giungerà in Egitto, e diventerà importante e sarà la salvezza nei giorni di carestia, quando tutti morivano di fame, invece la sua famiglia - e quindi Israele, e quindi il popolo ebraico - si salverà perché Giuseppe è diventato ministro del faraone e darà loro le riserve di grano.

Quello che era stato buttato via, quello che era stato buttato nella cisterna, venduto come schiavo, il Signore lo fa diventare il punto della salvezza.

Ma questo non si poteva sapere, non si poteva vedere quando è accaduta la tragedia che abbiamo ascoltato questa mattina dal libro della Genesi. Sembrava tutto male.

La stessa cosa il Signore ci dice nel Vangelo con chiarezza.

“La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”.

Nonostante tutta la cattiveria dei vignaioli, passando attraverso la cattiveria dei vignaioli che perdono la ragione e - sempre mi ha colpito questo pseudoragionamento dei vignaioli - vedono arrivare il figlio e dicono: “Uccidiamolo, e avremo noi la sua eredità”.

Ma come potevano pensare una cosa simile?

Eppure, questa pazzia è quella che in fondo condividiamo molto da vicino, e spesso dal di dentro anche noi in questo momento della storia, quando facciamo fuori l'erede, cioè Gesù, lo buttiamo fuori dalla nostra politica, dalla nostra società, dalla nostra finanza, dalla nostra scuola, dalle nostre case, dalla nostra educazione... Lo facciamo fuori per poi prenderne l'eredità cioè i frutti, tutta la bellezza e la grandezza che nascono da Lui e che hanno fatto questa società. È la stessa pazzia.

Condividiamo in fondo la stessa pazzia di questi vignaioli che vogliono buttar via l'erede ma tenerne le conseguenze: quelli che noi chiameremmo i valori, le cose grandi che hanno costruito tutta la nostra convivenza sociale. Vorremmo mantenere quella - la carità, la solidarietà, l'amore fraterno... -, ma buttando via Colui che è la fonte di tutto ciò.

Eppure, davanti a questa pazzia, il Signore ricostruisce.

AMMINISTRAZIONE SANTUARIO DI OROPA

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551200 - Fax 015.25551219
Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it - info@santuariodioropa.it

Oggi, venerdì di Quaresima, guardiamo a tutto questo male con dentro questa speranza: “Tu, Signore, sei più forte di tutto questo” e ancora di più in questi giorni di pandemia questa è la speranza che la Chiesa ci consegna.

Quello che vedono i nostri occhi, quello che ci opprime in questo momento, quello che sembra solo disperazione, ha dentro un grande seme di speranza: il Signore è più forte di tutto il male, è più forte del nostro male e lo usa. E attraverso quello che accade, davanti ai nostri occhi, quello che sembra solo disperazione, attraverso di quello, costruisce inesorabilmente la Sua vittoria.

Chiediamo alla Madonna di essere dalla parte della vittoria del Signore, di guardare ciò che viviamo in questi giorni, in queste circostanze, con la Sua stessa speranza con cui Lei guardava sotto la croce, morire suo figlio. Guardare suo figlio senza poter far nulla. Avesse potuto li avrebbe staccati lei quei chiodi! Ma non poteva. Poteva solo stare lì e lì testimoniare una speranza impossibile.

Invece guardate, guardate cosa ha fatto il Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Che oggi possiamo affrontare questa giornata con dentro nel cuore questa speranza perché possiamo essere testimoni gli uni gli altri che il Signore non ci abbandona ma è più forte del male e del nostro male.